

che corrono rendono ognor più aggravante, deve attribuirsi alla prematura caduta delle foglie e in conseguenza all'essere i tralci e soprattutto le femminelle ancora verdi e perciò atte a riprendere la vegetazione a detrimento del futuro raccolto. Perciò fu da noi consigliato di spuntare quei tralci o rimondarli dalle femminelle e dai getti inutili.

La stessa condizione di vegetazione fu osservata al ritorno passando per Cremolino, specialmente nelle esposizioni più soleggiate mentre in quelle a mezzanotte non si accusa quasi nulla di anormale.

Così fu impiegato il secondo giorno.

✱

Il terzo (31 ottobre) fu dedicato ai vigneti circostanti alla città d'Acqui, di Terzo e di Bistagno ove l'on. Senatore Saracco tiene alcune belle proprietà.

Quivi trovammo (in una piccola zona) con maggior intensità che altrove l'antracnosi ed il mal nero nei tralci, nei tronchi, nelle radici, in tutte le manifestazioni più gravi della malattia. Le viti colpite sono unicamente di barbera; la condizione di poca permeabilità e di difficile scolo nel terreno ne è la causa principale. Del resto nei bei vigneti di Bistagno non si ha, come altrove, a lamentare una perdita precoce di foglie, se non per le viti di dolcetti, mentre poi quelle di brachetto le hanno conservate quasi incolumi.

Ma l'andamento della stagione e il graduale dileguarsi del raccolto ci vennero segnalati e descritti nello stesso modo, dai coloni, come nelle precedenti escursioni.

Vicino ad Acqui si visitò una piccola vigna del sig. Cav. Bosco, la quale non presenta nessun fatto nuovo. Una parte è deperente per essere stata piantata senza scasso in terreno compatto, freddo, impervio quasi anche alle radici e sempre umido.

Infine si andò presso Terzo, sempre guidati dall'on. Sen. Saracco G., a vedere una bella vigna del sig. Guido Vassallo, il quale non vi risparmia né fatica, né spesa, tantoché questo anno ottenne un raccolto relativamente straordinario, che egli valuta a  $\frac{3}{4}$  di un raccolto ordinario!

Il sig. Vassallo ha provveduto a tener sano il terreno, disponendo i filari secondo le curve orizzontali, ma colla pendenza del 3 per cento, inoltre egli pratica nell'interfilare una fognatura con fascine e calcinacci, scavando un palmo sotto il livello delle infime radici! Tratta poi le viti malate con solfato di ferro sciolto, una prima volta in questa stagione, una seconda in Marzo, e così libera le piante da germi di crittogome e d'insetti. Osservò inoltre che un filare di barbera affetto da antracnosi in grave stato di deperimento, si era completamente rimesso in seguito a uno scasso profondo più d'un metro che vi fu praticato di contro nel piantare un nuovo filare di viti; questo fatto lo condusse appunto al sistema di fognatura accennato, che vale a difendere le viti dal mal nero e le mette in grado di resistere agli insulti della stagione avversa e dei parassiti.

#### RIASSUNTO E CONCLUSIONE.

Dopo quanto abbiamo riferito, risulta chiaramente che la fallanza del prodotto è dovuta anzitutto alle condizioni generali ed eccezionali delle vicende meteoriche dell'annata, accompagnate da invasioni fortissime di parassiti vegetali e animali.

Infatti, dopo un'invernata eccessivamente secca, la quale spinse le vite a un germogliamento troppo

precoce, si ebbe una primavera umida e fredda, che contrariò la fioritura e provocò l'ingiallimento delle foglie. Intanto il bruco dell'uva cominciò i suoi guasti sui teneri grappoli e si aggiunse alla colatura, mentre inferiva l'oidio non domato dalle solforazioni, rese impossibili o inattive dalle piogge di Maggio e Giugno. — E allora comparve anche la peronospora, arrestata poi da caldo eccessivo, che spinse la vegetazione ad una pericolosa intensità; perocché le prime piogge di settembre fecero comparire con fulminea rapidità la peronospora, al tempo stesso che i grappoli, a cui una seconda generazione del bruco dell'uva aveva bucati e vuotati gli acini, si videro dileguare in preda al marciume, tantoché è una vera pietà il vederne ancora in molte vigne gli avanzi tuttora pendenti.

Contro gli enumerati malanni dovuti a condizioni generali, ma troppo eccezionali, perché si abbiano a ripetere, nessun rimedio potrebbe essere adottato né consigliato. Gioverà tuttavia per la ventura annata, risparmiare le forze della pianta con una potatura più corta dell'ordinaria. Quanto poi ai fatti speciali e molto limitati di viti intristite per le cattive condizioni del suolo, e per essere affette d'antracnosi, oltre la sostituzione dei ceppi più deperenti si consiglia il risanamento del terreno, e specialmente gli scassi con fognatura, e i sovesci di leguminose, senza escludere la scalzatura e politura dei ceppi, ed anche la loro lavatura con solfato di ferro in soluzione concentrata.

Ecco quanto era nostro dovere riferire all'E. V. L'importanza e la bellezza dei vigneti della regione che abbiamo visitata, la squisita cortesia dei personaggi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, e la condizione veramente compassionevole in cui quelle belle colline Acquesi hanno chiuso quest'anno la loro campagna ci hanno vivamente interessato. Mentre auguriamo a quei colli più liete vendemmie, ci sia lecito esprimere all'Ill.mo sig. Senatore Saracco, che ci fu guida indefessa, amorevole e dotta, la nostra ammirazione e riconoscenza, e voglia V. E. gradire i ringraziamenti più vivi dei

Devotissimi

Firmati } O. Comes  
M. Carlucci  
D. Cavazza, Relatore.

Alessandria 1 Novembre 1884.

## La Relazione del Sindaco

(Continuazione vedi numero 83, 84, 86 e 87)

« Tralasciando adesso per la strettezza del tempo di entrare in molti particolari, fra quali la premiazione a metà d'anno, mi stringerò a dire che il numero dei promossi, allievi ed uditori, fu di 16, e che fra questi ve ne hanno parecchi distinti per intelligenza ed amore ai buoni studi, i quali furono giudicati degni di raccogliere il premio fissato dalla liberalità del fondatore.

« Sarebbe temerario chi dal primo anno di prova presumesse dedurre gli auguri e la fiducia dell'avvenire; non dobbiamo abbandonarci a troppe illusioni, né cedere più del dovere avanti le difficoltà che si incontrano per la via. Più ancora del numero occupiamoci del grado di istruzione che acquistano gli allievi costumati e diligenti, e quando i parenti ed i capi officina, sin'ora increduli e riluttanti, avranno toccato con mano i benefici della scuola, argomentando praticamente

della bontà e finitezza del lavoro dei migliori scolari, si può metter pegno, che crescerà a più doppi lo stimolo e la fede nella istituzione, fondata a tutto beneficio del popolo che lavora.

« Io sento il dovere di rendere sentite azioni di grazie ai Membri del Consiglio Dirigente signori Barone Accusani, Dottore Viotti e Giovanni Borreani, che attesero con grande solerzia all'ufficio di Direttore, ed anche in loro nome mi affretto rendere pubblica testimonianza dello zelo indefesso, e del grande amore col quale il signor Direttore e gli altri Insegnanti impartirono l'insegnamento nella scuola. » (Continua)

## IGIENE PUBBLICA

Pare finalmente che le autorità tutorie del circondario si siano scosse dal profondo letargo, in cui da più anni giacevano tranquillamente sepolte, poco curandosi della igiene e della pubblica sanità. Abbiamo osservato che da alcuni giorni la benemerita arma dei RR. Carabinieri percorre i diversi comuni del circondario, contravvenendo a tutti coloro che non ottemperano ai regolamenti di pulizia urbana. Ce ne rallegriamo davvero da una parte di vedere una volta fatte osservare le leggi ed i regolamenti sanitari, ma d'altro canto temiamo molto, fondandoci sull'esperienza del passato, che queste leggi non sieno da tutti e sempre giustamente e seriamente osservate in ogni parte dell'anno.

Ci voleva proprio il Cholera morbus o come altri argutamente lo chiama lo zingaro asiatico che venisse a turbare i sonni placidi dei nostri Dei tutelari, perché questi pensassero una buona volta al benessere dei poveri tutelati? Ed è propriamente il caso, ora che il pericolo è quasi interamente scomparso, di gettarsi con tanto accanimento contro i piccoli violatori delle leggi di pulizia, mentre i grossi vengono risparmiati, mentre durante tutta la stagione estiva, durante il pericolo imminente e maggiore si dormiva e si dormiva della grossa? E non è ridicolo vedere il proprietario della stalla chiudere con tanta premura l'usio dopo che i buoi gli furono involati, o per tema che non gli vengano involati quando sa di non averne a custodia? Non biasimeremo cretamente il disposto dei regolamenti sanitari né gli esecutori di questi regolamenti che tutelano la pubblica salute. Solo biasimiamo il modo con cui vengono fatti osservare. Se è vero che la legge è uguale per tutti i contravventori, grandi e piccoli, dovrebbero essere equamente puniti. Per di più un più sano criterio si dovrebbe avere nell'adempiere all'esecuzione della legge per non assistere allo spettacolo quotidiano di vedere posti in contravvenzione proprietari che nel cortile tengono piccoli mucchi di letame, mentre vanno immuni dalle pene dalle leggi sancite proprietari di cloache, di ritane, di fogni, di depositi di materie animali putrescibili, veri centri, veri focolai di infezione.

Il modo ancor m'offende, disse il divin poeta, ed è pur vero nel caso nostro. Sappiamo di un comune vicino del circondario, dove furono fatte più di 40 contravvenzioni per infrazione ai regolamenti di pulizia urbana, operate dai RR. Carabinieri. Sappiamo altresì che tosto dopo la visita della benemerita arma, tutti i proprietari si affrettarono ad operare la pulitura dei cortili e dei letamai. È forse troppo il pretendere che un preavviso di dieci, venti ore di tempo fosse stato intimato, dopo trascorso il quale, fosse pure